

Bondone | Italia Nostra bocchia il progetto del turismo di lusso alle caserme austroungariche delle Viote

«Una struttura davvero pacchiana»

Scettico, per tre motivi almeno. Dire che Beppo Toffolon, architetto e presidente della sezione trentina di Italia Nostra, non è particolarmente favorevole al progetto di trasformazione delle caserme austroungariche delle Viote in un pretenzioso villaggio turistico è un eufemismo.

Tre i principali motivi di critica. «Il primo dice - è la *grandeur* trentina, che ha avuto in Metroland la sua grottesca apoteosi, e si sperava fosse definitivamente archiviata, non solo per il ridursi delle risorse. Il secondo è l'ostinato perseverare nell'errore che caratterizza da anni ogni tentativo di rilancio del Bondone. Il terzo è la brutale indifferenza per il patrimonio storico che pure costituisce una rilevante ricchezza collettiva».

Partendo da quest'ultimo punto il presidente di Italia Nostra confessa che «sperava che la vicenda del Carcere austroungarico di Trento avesse insegnato qualcosa, e invece siamo da capo. Ci eravamo illusi che il centenario della Grande Guerra potesse ispirare un minimo di attenzione per

le testimonianze dell'epoca, ed ecco che si decide di dare il colpo di grazia alle Caserme delle Viote, da troppi anni lasciate colpevolmente andare in rovina. Anziché restaurarle e dare loro una funzione - anche turistica - consona alla loro natura, dal nulla salta fuori un progetto - culturalmente oltraggioso - di definitiva devastazione, di radicale snaturamento».

Secondo Toffolon nel desolante panorama edilizio del Bondone, «ineguagliato miscuglio d'architetture stonate e insensatezza urbanistica», le caserme sono «l'unico» esempio di sapienza progettuale e intuito localizzativo. «Invece d'imparare umilmente dagli architetti del genio militare austriaco il senso della misura, la sapienza compositiva e costruttiva, l'attenzione al contesto ambientale e paesaggistico, il progetto stravolge quanto rimasto per inserirci una struttura turistica improbabilmente pacchiana».

«Dopo avere inutilmente devastato il lato ovest del Palon per creare la mega-pista che avrebbe dovuto lanciare il Bondone nel

circuito agonistico mondiale, dopo aver sfregiato irrimediabilmente Vason con oscene opere idrauliche, dopo aver deturpato il Montesel piazzando pali per l'innevamento in mezzo ai prati, dopo aver trasformato simpatici alberghetti in hotel aeroportuali o alpinomoreschi, dopo aver devastato Vaneze, dopo aver creato parcheggi ovunque tranne dove servono, dopo aver speso una montagna di denaro (in buona parte pubblico) per deturpare irrimediabilmente il Bondone... non si poteva che completare l'opera rovinando anche l'ultimo frammento scampato allo scempio».

Per Toffolon, infine, «è tragicamente provinciale non puntare sulle proprie tipicità, non commisurare l'obiettivo alle proprie risorse economiche, culturali e territoriali, rifiutare il proprio passato, scimmiettare le tendenze globali, voler essere a tutti i costi *à la page*». «Il risultato è comico, ma spesso anche squallido. C'è solo da sperare che l'assurdità del progetto lo soffochi nella culla. Dopodiché si dovrà pensare a qualcosa di più sensato e di più rispettoso.



Ecco come diventerebbe l'interno delle caserme dopo la ristrutturazione